



CODICI

Tipo scheda BDM

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale Palagi0060

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO
Comune Bologna
Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale Musei Civici d'Arte Antica: Museo Civico Medievale
Complesso architettonico/ambientale di appartenenza Palazzo Ghisilardi
Denominazione spazio viabilistico Via Manzoni, 4
Specifiche Esposto nella Sala 2
Codice descrittivo del nucleo ETNO05/AFN06/ASN06/AMN04
Denominazione della raccolta Raccolta Pelagio Palagi

UBICAZIONE	
INVENTARIO	
Numero	1177
OGGETTO	
OGGETTO	
Definizione oggetto	piatto
SOGGETTO	
Identificazione	Piatto
AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
AMBITO DI PRODUZIONE	
Denominazione	Cabilia (Algeria), cultura berbera
CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
Datazione	XIX secolo
DATI TECNICI	
MATERIA E TECNICA	
Materia	maiolica
Tecnica	modellatura/ essiccazione/ colorazione/ rivestimento/ cottura
MISURE	
Unità	cm
Altezza	6
Diametro	31
USO	
Funzione	accessorio domestico
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	«Piatto con piccola ansa di ceramica in ottimo stato. La decorazione consiste in quattro riquadri gialli con motivi geometrici, triangoli, losanghe, reticolati, punteggiatura, linee parallele. I riquadri sono separati con punteggiatura e rosetta per quattro filettature parallele».
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Tecnica di scrittura	a inchiostro
Tipo di caratteri	numeri arabi

Le vicende storiche legate alla penetrazione francese in Algeria, messe a confronto con la storia del collezionista, fanno supporre che gli oggetti siano stati acquisiti dopo il 1831, anno in cui l'Algeria passò dal controllo ottomano all'autorità coloniale francese. Il vasellame proveniente dalla Cabilia presente nella collezione di Pelagio Palagi è stato sempre esposto nel contesto della mostra permanente del Museo Civico di Bologna. Frati, nella Guida redatta nel 1882 (v. bibliografia) colloca gli oggetti nella Sala XIII, dedicata alla ceramica, nei palchetti inferiori all'interno della vetrina F: «Stoviglie africane della Cabailia [sic] e del Marocco. Si distinguono le prime per una uniforme decorazione di riquadrature di color rossastro filettate in nero, entro le quali sono condotti rozzi ornati a rombi e zig-zag, in fondo giallo. Consistono la più parte in vasi da mescolare ad uno, a due ed anche a tre recipienti comunicanti insieme». La guida redatta da Pericle Ducati (v. bibliografia) posiziona le ceramiche nei palchetti inferiori della vetrina F nella Sala XIV, che è la medesima: «Raccolta di ceramiche dei Cabili (Africa settentrionale); sono per lo più vasi da mescolare spesso a più recipienti tra di loro comunicanti e con una vistosa decorazione di tipo geometrico su fondo giallastro a strisce di colore rossastro filettate di nero». Non si riscontra la valorizzazione degli oggetti nel contesto di mostre temporanee. La realizzazione di vasellame in ceramica nel contesto della cultura cabila è una delle attività a cui si dedicano soltanto le donne, passando le informazioni necessarie di madre in figlia e legando la creazione delle ceramiche ai cicli naturali dell'agricoltura. Tant'è che nella cultura cabila si paragona l'esecuzione di ceramica alla vita delle piante; così, il vasellame può essere decorato e cotto solo dopo il periodo del raccolto e i motivi ornamentali che si ritrovano sulle ceramiche sono gli stessi applicati sui muri delle case. La produzione delle ceramiche della Cabilia si concretizza in tre momenti separati: la preparazione, la modellazione, e la decorazione, che include la cottura e la smaltatura. La fase di preparazione inizia col favore delle temperature primaverili, quando si scava l'argilla da cave non lontane dai villaggi e, dopo averla tenuta a bagno per non più di tre notti, la si mescola con cocci di vasellame, per garantire una maggiore coesione. Il procedimento è percepito anche come supporto della continuità di vita e morte, poiché si mischiano insieme argilla nuova e vecchie ceramiche. Durante la seconda fase, la modellazione, le donne impastano l'argilla manualmente senza usare un tornio. Gli oggetti sono ricavati a partire da strisce di argilla e per pareggiare le anomalie della superficie, sia internamente, sia esternamente, si utilizzano due piccoli piatti. Poi si fissano manici e beccucci e, infine, con una pietra si leviga la superficie e si lascia asciugare la stoviglia al sole. Le ceramiche cabile sono infatti essenzialmente per uso domestico e non decorativo, ragione per la quale l'attività di creazione del vasellame è considerata artigianale e non artistica. La terza e ultima

fase di realizzazione delle ceramiche prevede come primo passaggio l'ingobbiatura di colore bianco o ocre, come nel caso dei manufatti della raccolta Palagi. Il bianco e l'ocra sono ottenuti dal caolino. Le donne cabile applicano quindi i colori con le dita o con pennelli ricavati da peli di capra. Il rosso deriva da ocre rosse o ematite, mentre il nero dal manganese. I minerali polverizzati sono mescolati con l'acqua e l'ornamentazione così realizzata sulla superficie delle ceramiche viene poi fissata con una resina che dona brillantezza e rende impermeabili gli oggetti. I motivi decorativi, essenzialmente geometrici, appartengono alla tradizione culturale berbera, di cui i cabili sono espressione: quadrati, rettangoli, forme diamantate, croci, motivi a zig-zag, a onda, sono combinati insieme. Sono ispirati a fenomeni naturali come il sole, la luna, le stelle, le montagne e gli alberi. In qualche caso si realizzano decorazioni antropomorfe o zoomorfe, ma l'ornato geometrico richiama piuttosto la tessitura e la gioielleria cabila. Tuttavia, non bisogna pensare che la decorazione sia casuale. Rispetta infatti tre funzioni simboliche: l'estetica ornamentale cabila, ovvero l'idea di bellezza che si trasmette all'interno del proprio contesto culturale; l'identificazione territoriale, che differisce di villaggio in villaggio per i motivi decorativi; la protezione simbolica, poiché ogni segno ha un valore protettivo magico-simbolico trasmesso di generazione in generazione dalle donne cabile.

ANNOTAZIONI

Note e Osservazioni critiche

Il Pitt Rivers Museum dell'Università di Oxford ha rilasciato una breve descrizione della manifattura delle ceramiche realizzate dalle donne cabile per descrivere oggetti conservati presso il museo.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo

fotografia colori digitale

Nome File



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo

fotografia colori digitale

Nome File



FONTI E DOCUMENTI

Tipo

inventariale

Nome archivio

ASMCAA = Archivio Storico dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Fрати L.

Anno di edizione

1882

Sigla per citazione

00044871

V., pp., nn.

5

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Ducati P.

Anno di edizione

1923

Sigla per citazione

R08/00003752

V., pp., nn.

175

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2022

Nome

L. Villa